

INTERVISTE PER IL MONITORAGGIO DEL PROGETTO “*Miglioramento delle condizioni fruibili e di gestione naturalistica dell’area Le Vallere*”.

INTERVISTA 1 - Silvano Costantino

Silvano Costantino è Consigliere del Consiglio Comunale di Moncalieri e del Consiglio della Città Metropolitana di Torino.

Cosa ci si aspetta dai progetti del PNRR e cosa cambierà a Moncalieri nel concreto?

Allora, la funzione di Città metropolitana è quella di coordinare tutte le attività: una volta che è arrivata la progettualità dei PINQuA Città Metropolitana ha messo insieme tutti i territori metropolitani divisi in *cluster* per capire se questi progetti potevano essere calati in qualche maniera sul territorio, visto che corrispondevano agli assi di sviluppo territoriali. Una volta decisi gli ambiti di intervento, le città sono andate a sviluppare delle progettualità specifiche.

Gli assi principali sui quali si sono sviluppati i progetti sono chiaramente la coesione sociale e la mobilità alternativa. Principalmente abbiamo lavorato sulla coesione sociale: questo territorio ha subito una grossa alluvione nel 2016, poi nel 2019, come sappiamo tutti, c’è stata la pandemia, quindi il territorio ha subito questi due fortissimi stress test che soprattutto sulle fasce più deboli hanno avuto una forte incidenza. **Stiamo cercando di intervenire proprio su questo problema, infatti i progetti riguardano principalmente l’abitare, con la riqualificazione degli alloggi ERP (edilizia residenziale pubblica, ndr) e di alcune zone legate al territorio urbano.**

Nel concreto quali sono i progetti che Moncalieri ha candidato in riferimento al PNRR?

Noi abbiamo candidato otto progettualità relative agli investimenti di tipo infrastrutturale e dieci progettualità che riguardano l’istruzione, lo sviluppo della rete, della fibra e della mobilità. Questi interventi cubano circa **11 milioni di euro** complessivamente.

Per quanto riguarda lo stato attuale degli interventi siamo alla fase di progettualità spinta: la prima parte è stata fatta dai nostri uffici, mentre adesso abbiamo dovuto affidare i lavori a dei professionisti, per arrivare al definitivo esecutivo entro l’anno e il prossimo, con tutta probabilità, avviare le gare e quindi i lavori.

Quali sono le criticità che Moncalieri ha dovuto affrontare nella realizzazione di questi progetti?

La principale criticità è stata legata al Covid perché dopo che il Ministero ha avviato questa possibilità di investimento ci si è dovuti scontrare con la pandemia, e siamo stati costretti ad interrompere anche la parte progettuale. **Quello che purtroppo succede spesso nelle amministrazioni è una mancanza di progettualità e interlocuzione più approfondita e specifica tra Ministeri ed Enti Locali.** Spesso il Ministero proclama dei bandi richiedendo della progettualità avanzata che noi non possediamo. Secondo il nostro punto di vista, **un intervento di tipo amministrativo che vada a semplificare e ad agevolare le progettualità e poi i lavori potrebbe far bene per lo sviluppo del territorio.**

E’ bene ricordare che il bilancio si divide in due parti: titolo primo e titolo secondo. Nel titolo secondo troviamo gli investimenti, quindi tutto ciò che è straordinario, che avviene una volta sola, mentre nel titolo primo troviamo l’ordinario, la quotidianità, all’interno del quale bisogna far rientrare anche i progetti: se come amministrazione decidiamo di finanziare un progetto, sottraiamo risorse

all'ordinarietà, al quotidiano. Questo è un aspetto che a nostro parere ad alti livelli andrebbe riesaminato, per dare la possibilità agli enti locali di attingere a questi importantissimi fondi.

C'è stato un processo di coinvolgimento dei cittadini nell'attuazione del piano di progettazione dell'area delle Vallere?

L'Ente Parco agisce in maniera totalmente indipendente essendo autonomo e infatti ha proclamato un progetto riguardante il Parco delle Vallere.

Il Comune di Moncalieri ha comunque preso in considerazione quest'area perché fa parte delle aree che hanno avuto uno sviluppo urbano maggiore nel dopoguerra, sviluppo che alla nostra generazione tocca riconvertire da dimensione per automobile ad una dimensione umana. Abbiamo questo dovere per **lasciarvi una città più vivibile e a misura d'uomo**.

Quindi abbiamo scelto questo territorio perché è stato pesantemente colpito sia dall'alluvione che dalla pandemia: per quanto riguarda quest'ultima chiaramente qui ci sono delle fasce di popolazione, ad esempio negli alloggi ERP, che abbiamo dovuto sostenere in quella fase. E' per questo che abbiamo deciso di intervenire in questo contesto, anche sui giardini e sui parchi, come il parco in centro che sarà totalmente riqualificato. Tra l'altro in questo progetto siamo riusciti anche ad inserire, in collaborazione con l'AiPo, l'agenzia del Po, un'ulteriore arginatura sul Parco lungo Po che andremo a rifare; quindi **andremo anche a lavorare sulla sicurezza idrogeologica**.

Quale impatto sul territorio avete previsto in riferimento all'utenza regolare e non del Parco e sulle economie locali?

Sicuramente ci saranno delle ricadute sull'economia: **una fetta delle risorse avrà una ricaduta sulle economie locali attraverso i lavori e le attività che si potranno organizzare**. In più, **una parte dei progetti vanno ad interessare l'artigianato locale** che potrà sviluppare le proprie attività grazie a queste risorse.

In merito a questo progetto, qual è lo stato di attuazione al momento? Quali sono i tempi previsti?

Stiamo sviluppando la progettualità esecutiva. Calcoliamo entro l'anno di sviluppare il progetto esecutivo e di metterlo a gara. Il prossimo anno, probabilmente, partiranno tutti i progetti PINQuA, e contiamo di completare le opere entro il 2025. Anche perché bisogna superare degli step, una serie di approvazioni della pianificazione amministrativa che servono per approvare questi lavori in consiglio comunale, per poter partire con le progettazioni ecc.

Qual è il rapporto tra il Comune di Moncalieri e l'Ente Parco nell'attuazione di questo progetto?

C'è uno spirito di collaborazione istituzionale come sempre fra gli enti. Nello specifico ogni volta che l'ente ha a che fare con il Comune o viceversa per qualche intervento, ci si incontra per trovare una soluzione comune. **Il Parco delle Vallere è un punto di eccellenza per la nostra città.** Noi per quanto possiamo facciamo il più possibile per evidenziare questo spazio, in modo che i nostri concittadini possano usufruirne; allo stesso modo l'ente parco cerca di portare avanti il più possibile politiche che possano coinvolgere il territorio, con specifiche iniziative. Il sabato e la domenica è pieno di nostri concittadini che godono del bellissimo paesaggio e dell'opportunità di avere questo Parco vicino al centro.

ALTRO

Dobbiamo trasformare la città da misura di automobile a misura d'uomo, e il PNRR è un'occasione straordinaria, un'opportunità unica in questo secolo. Adesso però bisogna sfruttare questa opportunità che non possiamo lasciarci scappare, i governi, di tutti i colori, hanno una responsabilità soprattutto verso le nuove generazioni. I soldi sono tantissimi e permetteranno la transizione ad un'altra forma di

energia. Questo porterà con sé altre conseguenze perché storicamente ogni volta che c'è una trasformazione dell'energia che si utilizza, avviene automaticamente anche una trasformazione della società.

Per quanto riguarda i rapporti con la cittadinanza, le associazioni e il terzo settore, in questa fase di sviluppo progettuale, sono stati coinvolti? C'è stato un dialogo?

Assolutamente, soprattutto per quel che riguarda la qualità dell'abitare e le trasformazioni dei luoghi di aggregazione. Il terzo settore, ovvero l'associazionismo locale, porta iniziative e chiede alla città di poter intervenire in diversi settori, in più c'è tutto il sistema del welfare, ad esempio gli assistenti sociali portano sulla scrivania dell'amministrazione le problematiche su cui bisognerebbe concentrarsi. **Quello che auspichiamo con questi interventi è il superamento dell'esclusione sociale cercando la maggiore coesione e inclusione sociale possibili attraverso la trasformazione dei luoghi, che oggi sono alienati, e che invece dobbiamo trasformare in qualcosa che includa non che escluda.**

Prof. Garavet: *Subito dopo la crisi del 2008, lo scopo principale dei progetti e degli interventi era far ripartire l'economia, tutto era in funzione dell'economia. Non è banale che in questo frangente gli interventi siano orientati più sulle persone e sull'inclusione sociale: perché la società cresce non seguendo l'economia ma seguendo il benessere di tutti. Ad esempio i progetti PINQuA permettono alle persone di vivere in posti belli, elemento fondamentale per far crescere delle comunità.*

Insieme all'inclusione c'è l'incontro e il confronto, lo scambio di opinioni e di idee e il miglioramento della propria vita personale. Durante il Covid il Comune ha dovuto occuparsi di vari problemi, dalle cose più importanti, il cibo, il lavoro ecc, alle cose che invece possono sembrare di secondo piano e che invece erano fondamentali in quel momento: è così che abbiamo davvero lavorato sull'inclusione. Se c'è una cosa bella della politica è il fatto che ti dà uno sguardo sulla società a 360 gradi, problemi che la politica può risolvere sono tanti e sono il fine ultimo dell'esistenza stessa della politica.

INTERVISTA 2 - Andrea Insalata e Roberto Damilano

Andrea Insalata è architetto per l'Ente Parco Po Piemontese ed è colui che ha presentato il progetto di *“Miglioramento delle condizioni fruttive e di gestione naturalistica dell'area Le Vallere”*.

Roberto Damilano è agronomo, funzionario tecnico per l'Ente Parco Po Piemontese, responsabile di area tecnica, attività di pianificazione, progettazione e gestione agronomico forestale naturalistica, gestione strumenti di pianificazione urbanistica, gestione patrimonio immobiliare.

R. DAMILANO: Per quanto riguarda il progetto di *“Miglioramento delle condizioni fruttive e di gestione naturalistica dell'area Le Vallere”*, possiamo dire che **tra l'Ente del Parco Po e il Comune di Moncalieri non c'è quasi nessun rapporto: l'area delle Vallere è una sede operativa del Parco del Po piemontese, un ente regionale che dipende dalla regione Piemonte.** L'Area è in parte di proprietà regionale ma alcune zone sono private.

Quasi tutti i progetti del Parco del Po Piemontese hanno un finanziamento europeo, ma questo al momento è l'unico progetto di questo tipo finanziato dal PNRR. I progetti che segue il Parco nelle sue finalità, secondo la legge regionale del 2009, sono di riqualificazione ambientale e naturalistica e non di tipo urbano. Perché comunque, a parte questa sede che si trova in un parco molto verde, estensivo ed inserito in un contesto urbano, la maggior parte delle aree protette sono

sparse lungo il Po, partono dalla provincia di Cuneo e finiscono nella provincia di Pavia, e quasi nessuna area è in contesto urbano, a parte qua a Torino con il Parco delle Vallere e il Parco del Meisino.

Il nostro ente gestisce tre parchi, il Parco del Po piemontese, il Parco della collina di Superga, e il Bosco della Partecipanza; cinque riserve naturali e alcuni siti della rete Natura 2000, ovvero una serie di siti europei, istituiti con direttiva europea. Buona parte di questi siti nella regione Piemonte si sovrappongono quasi interamente dal punto di vista territoriale alle aree protette, ma non è sempre così, a volte i confini non coincidono.

Le competenze sono diverse: nelle aree protette c'è una sorta di tutela ambientale, e su 15 mila ettari di aree solo 6 mila sono direttamente in possesso dell'ente. Poi ci sono oltre 30 mila ettari di siti di rete Natura 2000, dove la competenza è legata specificatamente alla tutela di specie e di habitat che sono elencati dall'UE nelle sue direttive. **Il Parco delle Vallere è un'area protetta** ma non è un sito della rete Natura 2000. Avendo questo tipo di aree in gestione, i nostri interventi sono perlopiù di riqualificazione e i finanziamenti europei a cui facciamo ricorso in genere derivano dal Programma di sviluppo rurale, dai Programmi LIFE, da Interreg e dal FESR. **Competenze di riqualificazione urbanistica significa svolgere dei rimboschimenti e fare tutela di habitat nelle zone umide, che sono i maggiori scrigni della biodiversità** perché si concentrano molte specie superprotette di anfibi, avifauna e ittiofauna. In queste aree quindi facciamo molti interventi di creazione o riqualificazione di aree umide che sono diffuse lungo tutto l'asse del Po, anche a Torino.

Il progetto "Miglioramento delle condizioni fruttive e di gestione naturalistica dell'area Le Vallere" è soprattutto un progetto di promozione urbanistico-sociale, e non è un tipo di finanziamento a cui noi come ente normalmente ricorriamo. Possiamo dire che il progetto è nato in quanto ci è caduto dall'alto: **il Comune di Moncalieri per poter avere un incremento del valore del progetto, aveva bisogno di un sostegno di un ente parco e quindi siamo stati coinvolti, chiedendoci in quattro e quattr'otto di inventare degli interventi.** Per i comuni i progetti PINQuA riguardano principalmente l'ambito della riqualificazione urbana con un grosso taglio sull'inclusione sociale ma questo progetto è diverso. **Il Parco delle Vallere possiamo definirlo un parco naturaliforme in quanto ha molte caratteristiche naturali ed è inserito all'interno di un contesto urbano, il che lo rende un parco piuttosto unico in questa zona. E' un parco di tipo estensivo e in buona parte agricolo** nel senso che cerchiamo di conservare le caratteristiche paesaggistiche e i valori ecologici dei prati, ad esempio qui ci sono prati in cui si taglia l'erba, vengono le aziende agricole e ne fanno il fieno. **Tutta la parte cosiddetta delle Vallere è composta da 100 ettari circa, una parte consistente è privata o comunale mentre la parte di proprietà regionale è quella meglio conservata.** La nostra sede fino a quarant'anni fa era una cascina con gli animali ed era coltivata, mentre adesso è stata trasformata in un parco.

Come si è inserito questo progetto specifico nei progetti PINQuA? I progetti PINQuA infatti hanno nel loro obiettivo di miglioramento della qualità dell'abitare anche una dimensione ed obiettivo ultimo di riqualificazione dei territori per promuovere l'inclusione sociale, e un parco è proprio uno spazio pubblico molto interessante per creare questa inclusione.

A. INSALATA: Non abbiamo presentato noi un progetto e non avevamo nemmeno un progetto nel cassetto da tirare fuori: **siamo stati coinvolti nel senso che ci è stato spiegato per sommi capi il contenuto del bando e dato che quest'area privata della regione è un parco urbano**, molto frequentato sia da moncalieresesi che da torinesi, **mi è stato chiesto se potevo avere qualche idea su delle iniziative che consentivano una migliore fruizione da parte di questa popolazione dell'area del parco urbano.**

In che cosa consiste nello specifico il progetto di “Miglioramento delle condizioni fruibili e di gestione naturalistica dell’area Le Vallere”?

A. INSALATA: **Il progetto non prevede solo un miglioramento delle condizioni naturalistiche ma proprio un miglioramento delle condizioni fruibili dell’area. Un problema storico che abbiamo come parco urbano dal carattere naturalistico è la grandissima affluenza nei fine settimana del periodo primaverile, estivo e autunnale soprattutto in occasione delle festività.**

Ricordiamo che l’immobile è stato acquistato nel 1976 e nel 1984 c’è stato un primo intervento di riqualificazione della cascina, un intervento lungimirante della regione perché quest’area doveva essere interessata da un piano di lottizzazione per costruire dei condomini, pur essendo un’area completamente alluvionale. Da quando esiste il parco sono avvenute tre grosse alluvioni che hanno devastato tutto, quindi immaginate se avessero costruito dei condomini.

Come si può conciliare l’importanza di far fruire il parco agli abitanti della zona con la necessità di proteggere gli habitat essendo il parco una riserva naturale?

A. INSALATA: **La natura è un bene comune fruibile da tutti ma ha dei costi di mantenimento e di gestione** soprattutto in quanto parco urbano: la manutenzione, la pulizia, gli accordi di programma con gli agricoltori ecc. Anche per dare un significato al bene ambientale bisogna che il fruitore si avvicini in un certo modo, per **acquisire una consapevolezza dell’importanza del bene.** Oggi questa dimensione in tantissimi parchi urbani non c’è, tant’è che ci sono continui atti di vandalismo di dispersione di rifiuti ecc. Inoltre il bene naturale è un bene finito e non un bene illimitato e quindi bisogna controllare il numero di fruitori in questi momenti di picco.

Una delle tre parti di questo progetto riguarda proprio il controllo degli accessi, la gestione della fruizione, anche per la sicurezza dei fruitori stessi: in alcuni casi c’è stato un afflusso tale di persone, con veicoli parcheggiati nei modi più assurdi, che nemmeno l’ambulanza è stata in grado di passare, nonostante ci fosse bisogno di soccorrere delle persone. Siccome sono passati degli anni dalla nascita del parco, le condizioni di fruizione sono cambiate, magari negli anni ‘80 non c’era un utilizzo così intenso del veicolo proprio con un solo utente. Per questo adesso è necessario che l’accesso dei veicoli sia in qualche modo controllato e regolamentato, **attraverso dei sistemi di controllo di accesso e di uscita con anche un pagamento di un ticket, solo per gli autoveicoli,** che serve per aumentare il senso di consapevolezza di star fruendo di un bene comune. L’idea è quella di implementare anche dei parcheggi con le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici, inoltre saranno meglio disposti alcuni presidi di sicurezza come defibrillatori. Ci sarà una sorta di aggiornamento del modello di gestione per quanto riguarda gli accessi e la fruizione.

La seconda parte del progetto è ambientale e riguarda il miglioramento del patrimonio naturale dell’area con una selezione di alcuni arbusti e l’implementazione di alcune specie vegetali per aumentare l’effetto filtro rispetto alla fonte principale di inquinamento ovvero Corso Trieste. Questo è necessario anche perché noi abbiamo avuto la fortuna, anni fa, di realizzare **all’interno dell’Area delle Vallere un giardino fenologico.** Il giardino fenologico è molto particolare in quanto ospita delle essenze vegetali che hanno un patrimonio genetico comune ad altre specie presenti in altri giardini sparsi per l’Europa, sono insomma dei cloni. **Questi giardini servono per vedere in quale modo il clima influisce sulla crescita delle piante, e per questo devono avere tutte lo stesso patrimonio genetico,** per capire come reagiscono alle diverse condizioni climatiche. Quest’area è dentro il Parco ma l’accesso è ridotto, infatti è recintata. Questa zona si è poi naturalmente rinaturalizzata, ed è andata a **crearsi una micro area umida** con presenza di anfibi e alcune specie di uccelli.

Inoltre, all’interno della Cascina abbiamo uno spazio convegni e mostre che adesso viene utilizzato da scolaresche, specialmente tra i 3 e i 5 anni, dove si svolgono varie attività come visite nell’area attrezzata. **Il progetto vuole portare sempre più vicino a questo tipo di utenza la natura**

con un sistema di monitoraggio attraverso delle telecamere, tipo delle fototrappole che si usano nei boschi, in prossimità di questa area umida. Bisogna utilizzare questo stratagemma perché se arriva una scolaresca di venti bambini vicino ad un'area umida gli animali scappano. Quindi vorremmo creare questo sistema di telecamere che controllano la zona, collegato con un monitor dentro questi spazi che si trovano nella cascina: prima si fanno vedere le registrazioni di questi video per far notare la presenza della fauna, e poi dopo si portano i bambini sul sito. **Questo è l'aspetto di miglioramento della fruizione.**

I passaggi del progetto quindi sono tre: controllare gli accessi, implementare la parte naturalistica e migliorare le condizioni di fruizione, con una funzione rivolta ai ragazzi, quindi educativa.

Questo risponde alla domanda come coesiste il miglioramento della fruizione del parco con la protezione della natura: è possibile quindi permettere a tutti di vivere lo spazio preservando però il contesto naturale. Si tratta di un modo diverso di vedere la sostenibilità ambientale: permette di avvicinare le persone ad un uso della natura nel rispetto di un bene molto prezioso che deve essere preservato e che rischia di essere maltrattato.

Per quanto riguarda questo progetto, avete colto la potenzialità del PNRR o era un intervento che avreste in ogni caso programmato?

A. INSALATA: **Non era un intervento che avremmo programmato: non c'era un progetto nel cassetto però c'erano delle idee che non erano mai arrivate alla definizione del progetto perché comunque si sapeva che non ci sarebbero state le risorse.**

Anche voi quindi, utilizzando questo tipo di finanziamento, alla fine avete dovuto far fronte alla qualità dell'abitare, delle persone che sono qua vicino principalmente, creando un modo diverso di fruire il parco.

R. DAMILANO: **All'interno del parco, già da diversi anni, abbiamo abitualmente una fruizione di tipo didattico ambientale-naturalistica,** quindi queste attività si fanno già da diversi anni. Quello che ha di utile quest'area è che cerca di riprodurre in piccolo ciò che spesso si avrebbe solo in altri spazi, ma lontani dalla città, al contrario invece quest'area è molto comoda. Gli abitanti del quartiere usano il parco come spazio per sdraiarsi, riposare e prendere il sole, i ragazzi per giocare a pallone e questo è un uso da parco pubblico normale; a questo si aggiunge anche un utilizzo diverso, di gruppi guidati organizzati da diverse associazioni, e non solo scolaresche, ma anche persone di una certa età che amano venire qua e fare delle passeggiate organizzate.

Per quanto riguarda la manutenzione del giardino fenologico adesso teniamo puliti i percorsi in modo che si possa percorrere tranquillamente. Ci sono anche le api urbane, che fanno il miele ed è in questa zona che vengono portati i ragazzi e le scolaresche.

Qui come specie animali la maggior parte sono esotiche, ad esempio siamo pieni di scoiattoli grigi e leprottini americani, abbiamo anche delle specie interessanti come il picchio verde. Al di là dell'argine ci sono dei prati, in forte stato di sofferenza da due anni a questa parte per la siccità. Questi prati sono molto vecchi, alcuni hanno anche più di quarant'anni, e sono classificati come prati permanenti. L'Università agraria di Unife facendo dei monitoraggi ha individuato una superficie di alcuni ettari dove sicuramente c'è la presenza di alcune specie vegetali di prati di vecchio tipo. In genere, la maggior parte dei prati che si vedono in giro ora sono fatti con sementi commerciali che arrivano dall'estero. Per questa ragione l'Università ha sviluppato un progetto che con l'aiuto di speciali macchine permette di raccogliere i sementi e riutilizzarli per rigenerare i prati in altre zone. Qui non possiamo avere chissà quale specie protetta, ma abbiamo un forte interesse per la biodiversità, molto utile per i ragazzi e le scolaresche che possono scoprire molte cose in un contesto seminaturale come questo.

Qual è lo stato attuale del progetto?

A.INSALATA: **E' stato fatto uno studio di fattibilità e adesso stiamo entrando nel merito della fase operativa:** sapete che trattandosi di un affidamento di un ente pubblico ci sono delle regole, scritte nel codice appalti. **Siamo nella fase di partenza e già quest'anno 2023 dobbiamo fare qualcosa: la nostra idea è quella di procedere con degli operatori specializzati, definire bene il progetto e trovare subito degli operatori qualificati per procedere velocemente.** Sono opere specialistiche e non ci sono molte ditte che fanno questi lavori, per questo bisogna prima sondare la loro disponibilità perché non è detto che vengano a fare il lavoro. **Anche gli interventi di tipo naturalistico richiedono delle competenze particolari: il miglioramento dell'area umida all'interno del giardino fenologico lo seguiremo direttamente noi** perché abbiamo una grande esperienza nella creazione di questi habitat, anche in aree molto più estese. Per quanto riguarda poi la parte di osservazione della natura dovremmo di nuovo fare riferimento a qualche ditta particolarmente specializzata, perché non si tratta della semplice fototrappola, **bisogna creare una rete di circolazione dei dati acquisiti dalle fotocamere, per creare un database, tutto nel rispetto delle normative in materie di privacy.**

Abbiamo già effettuato la parte sotto terra di realizzazione di cavidotti ovvero tubi, contenitori che serviranno poi per collegare le fototrappole. Siamo stati fortunati perché si è sviluppata una sinergia con degli enti pubblici che dovevano già fare degli scavi in questa zona. Da fuori non si vede nulla ma sotto c'è già questo sistema di cavi: abbiamo fatto un passetto operativo e prossimamente andremo nel vivo con una definizione dei quadri economici che ci permettano di muoverci nel modo più veloce possibile.

Ci sono state delle criticità nell'attuazione di questo progetto?

A.INSALATA: **Non in particolare,** ero io che mentre lo redigevo avevo moltissimi dubbi perché non sapevo se le cose che stavo scrivendo andassero bene o no. La risposta l'ho avuta nel risultato ottenuto: **il nostro progetto è arrivato 70esimo in graduatoria su 300 progetti.**

Il Comune di Moncalieri, che è capofila, con noi non ha avuto motivi particolari di interazione, quindi ci siamo mossi autonomamente, con punto di riferimento la Città metropolitana di Torino che coordina tutti i progetti. Su questo abbiamo fatto un errore di valutazione in quanto all'inizio pensavamo di viaggiare con il Comune di Moncalieri nel processo gerarchico, ovvero lavorare dove era già presente il Comune. Invece poi abbiamo capito che fondamentalmente dobbiamo correre per conto nostro. Non so se questo riaggiustamento funziona meglio o peggio, lo scopriremo dopo, possiamo dire che noi non sappiamo cosa fanno loro e loro non sanno che cosa facciamo noi.

R. DAMILANO: Non sono le principali tematiche su cui opera il parco, e possiamo dire che **il nostro parco è impegnato su altri due fronti relativi ai progetti di PNRR:** in uno collaboriamo con la Città metropolitana in particolare con il settore natura, per quanto riguarda la riforestazione. Le aree per città metropolitana le abbiamo messe a disposizione noi. L'altro progetto invece si chiama Rinaturazione, è a regia dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), ed è un grosso progetto che riguarda l'asse del Po e le fasce limitrofe, dal Piemonte fino alla foce. In questo caso abbiamo individuato delle schede progettuali di grosse rinaturazioni per restituire naturalità alle sponde del Po. **Il progetto di cui parliamo noi invece è un caso particolare ma interessante, perché rientra in un'altra missione del PNRR, quella sull'inclusione sociale. Negli altri progetti PNRR facciamo degli interventi ad area vasta mentre in questo caso l'importo è piccolo e il progetto è molto puntuale, ma può essere un progetto pilota, è la parte che rappresenta il tutto. E' importante comprendere quanto sono importanti queste isole di naturalità dentro i tessuti urbani.**

Al contrario di altri parchi urbani, il nostro Parco viene chiuso di notte, sono 34 ettari circondati da cancelli.

C'è stato un processo di coinvolgimento dei cittadini nell'attuazione e nell'implementazione del piano di rigenerazione dell'area delle Vallere?

A.INSALATA: **Il coinvolgimento dei cittadini c'è ma è riflesso. Noi come gestori e come anche fruitori dell'area sappiamo quali sono le esigenze dei cittadini** che fruiscono dell'area. **Non c'è stato un processo di consultazione diretta della cittadinanza, non avevamo il tempo per farlo, abbiamo dovuto trarre informazioni da tutte le esperienze** che avevamo a monte e tradurle in cose pratiche. Nell'immaginare il progetto io avevo in mente un esperimento fatto alcuni anni fa: avevamo creato un'area umida qui vicino all'argine alimentata dalle acque raccolte dai tetti della cascina, attraverso dei teli impermeabili. Per un certo periodo di tempo c'è stato effettivamente uno stagnetto, ma poi le radici hanno strappato i teli e quindi l'acqua percola sotto. In quel periodo in cui l'area umida funzionava, in questo parco c'era la presenza del Martin Pescatore, e di altri uccelli rari: la mia sfida oggi è quella di riprovarci e di far vedere questa fauna ai ragazzi che ci sono nei plessi scolastici vicini che di sicuro non hanno mai visto un Martin Pescatore.

Dal vostro punto di vista, dato che i fondi sono arrivati un po' dall'alto, imprevisti, voi immaginate un arricchimento reale e sostanziale oppure un'integrazione che però non cambia quello che c'era prima?

A.INSALATA: **Di sicuro ci sarà un arricchimento reale sotto tanti punti di vista, sulla qualità della fruizione, nei valori ambientali presenti, nelle potenzialità didattiche della nostra struttura.** Sarà un intervento non troppo fragile, rispetto ad altre iniziative che abbiamo fatto in passato, compromesse ad esempio dagli eventi alluvionali. Questo intervento, anche in caso di alluvione, non verrà perso. E' un cambio di paradigma nel modo di vivere il Parco.

L'Ente Parco ha anche un sito, <http://www.parcopopiemontese.it/> che fornisce molti dati e dà informazioni sulle iniziative e sugli eventi svolti in queste aree.